

SCIOPERO GENERALE 13 DICEMBRE 2024

CONTRO L'ECONOMIA DI GUERRA DEL GOVERNO MELONI

Lo stato dei salari in Italia è un tema di giustizia sociale e di democrazia non più rimandabile, il 13 dicembre l'USB ha proclamato lo sciopero generale per rispondere con forza a Governo e Confindustria che ripropongono contratti con salari da fame, tanto nel pubblico quanto nei settori del privato .

I nostri salari sono tra i più bassi in Europa e sono inchiodati al palo dopo anni di concertazione sindacale, dove CGIL CISL e UIL hanno condiviso con il Governo e con le Imprese una serie di accordi, patti sociali ed un modello di contrattazione al ribasso che hanno via via ridotto il nostro paese ad essere praticamente l'unico paese europeo in cui i salari non crescono.

L'inflazione nell'arco del triennio contrattuale 2020-2023 è stata del 18% , mentre i contratti sia pubblici che privati sono cresciuti soltanto tra l'8% e il 10%, ergo padroni e governo hanno sottratto ai salari almeno 8 punti percentuali di inflazione.

I nostri salari continuano ad essere taglieggiati dall'inflazione, il centro consumatori d'Italia dichiara che la spesa dei generi alimentari è aumentata del 55%, questo significa 225 € in più al mese...

Ben 2970 € l'anno erosi dall'inflazione.

Secondo la CGIA di Mestre "tra il 2019 e il 2023 le bollette dell'energia elettrica sono rincarate del 108% e quelle del gas del 72,1%, mentre la fornitura dell' acqua è balzata al + 13,2%".

Un salasso tariffario di circa 3000 € a famiglia, che ha reso più povero chi già lo era già e ha impoverito ampi strati di lavoratori, incidendo profondamente sull'accesso ai beni essenziali.

Ai 2970 euro annui di aumento di spesa alimentare, ai circa 3000 euro di incremento delle tariffe, ai 2000 euro in più di spese per carburante si aggiungono le spese sanitarie che mediamente sono lievitate a circa 1700 euro a famiglia. Il 7,6% degli italiani hanno smesso di curarsi.

Mentre i salari crollano, dall'altro lato il governo favorisce speculazione e settori improduttivi, cresce il fatturato nella grande distribuzione, crescono del 38% i profitti di banche, gongolano per il loro +30% le compagnie energetiche.

Mentre i salari crollano, CGIL CISL e UIL continuano a sottoscrivere contratti nazionali al ribasso: recentemente sono stati rinnovati il CCNL del Commercio, quello della Vigilanza e dei Porti. Contratti che scambiano diritti per aumenti irrisori, che non recupereranno la perdita del potere d'acquisto.

CGIL e UIL hanno proclamato recentemente uno sciopero "generale" finto e pieno di contraddizioni, al mero scopo di garantirsi il proprio diritto di esistenza. Inutile far scioperare i lavoratori se poi si è sempre pronti a firmare contratti, accordi, patti di sangue su salario e diritti, inutile dire di voler difendere pensioni, sanità e servizi pubblici quando si introduce nei contratti nazionali le pensioni integrative, la sanità privata, il welfare ed i flexible benefit strumenti utili soltanto a togliere risorse alla fiscalità generale che poi i lavoratori pagano due volte!

Non si può lavorare sempre di più ed essere poveri.

E' ora di dire basta. E' ora di un vero sciopero generale e generalizzato!

